

25.04.2026

## Il burattinaio di Alice Weidel

*Quasi nessuno lo conosce, ma all'interno dell'AfD Sebastian Münzenmaier gode di una notevole influenza. Riunisce attorno a sé la maggior parte dei funzionari e sostiene la leader del partito. Chi è quest'uomo?*



AfD-Funktionäre Münzenmaier: Macht im Zweite wichtige an internal

*di Matthias Bartsch, Sophie Burkhart, Ann-Katrin Müller*

Sebastian Münzenmaier non parla a voce alta, ma con toni incisivi. La Corte costituzionale federale «non è necessariamente» nota per essere «politicamente neutrale», ha affermato di recente durante una delle sue tipiche apparizioni a Rockenhausen, nella Renania-Palatinato. Inoltre, la Corte costituzionale dello Stato sarebbe «occupata da pezzi grossi dei partiti». Il governo statale utilizzerebbe un «trucco totalitario» e lui intende «fare pulizia». Nel suo discorso, l'esponente dell'AfD ha anche insinuato che la procura verrebbe a farti visita se durante il carnevale ti travestissi da africano. Inoltre, per lui i politici dei partiti democratici sono «finiti». Ah sì, e ai giornalisti «staccherà la spina». L'AfD «riporterà la democrazia» – come se la Repubblica Federale non fosse già democratica. Nella sala di Rockenhausen ha ricevuto molti applausi per questo.

Münzenmaier non è una persona qualsiasi nell'AfD. Anzi, attualmente è considerato uno dei più importanti burattinai del partito. Il 36enne, che è vicepresidente sia nel gruppo parlamentare del Bundestag che nella sua sezione regionale della Renania-Palatinato, negli ultimi anni ha costruito una potente rete nell'AfD di estrema destra. È uno dei principali alleati interni della leader del partito Alice Weidel: ne garantisce il potere e fa in modo che molte controversie vengano risolte dietro le quinte. Allo stesso tempo, organizza

accordi dietro le quinte, ad esempio per preparare le elezioni del comitato esecutivo o la lista per le elezioni europee. Il suo obiettivo dichiarato è quello di professionalizzare il partito.

L'amore per Putin e le ideologie complottistiche dovrebbero essere meno visibili, mentre gli eccessi di estrema destra non sono un problema, poiché a suo avviso non causano quasi alcun danno. Tanto meno se si espande l'influenza politica dell'AfD nei villaggi, dove spesso ci si conosce da tempo. In questo modo Münzenmaier vuole garantire che l'AfD continui a crescere e, a medio termine, entri a far parte del governo.

Eppure, quasi nessuno al di fuori dell'AfD lo conosce. Chi è quest'uomo? E cosa rappresenta? Per poter valutare l'operato di Münzenmaier all'interno del partito, lo SPIEGEL ha parlato con una dozzina di esponenti dell'AfD di primo e secondo piano, sia con amici di partito che con oppositori. La maggior parte non ha voluto essere citata per nome. I suoi amici no, perché a Münzenmaier non piace che si parli della rete. I suoi oppositori no, perché tra tre mesi ci sarà il congresso federale del partito – e a quanto pare non vogliono rovinarsi troppo i rapporti con lui prima di allora.

Un mercoledì di marzo, Münzenmaier è seduto nel suo ufficio al Bundestag. L'appuntamento inizia con un leggero ritardo, era ancora al telefono. È quello che fa di solito. Il cellulare è il suo strumento di potere. «Si può dire che telefono molto», concorda. Poi spiega il suo mantra: «Non è mai bene fare notizia in modo negativo. È sempre bene sistemare le cose dietro le quinte». Quindi fa così – e cerca di trovare una soluzione che «salvi la faccia a tutti». Come nel caso di Kevin Dorow. Questi avrebbe dovuto essere espulso dall'AfD dopo aver citato, durante l'assemblea costitutiva dell'organizzazione giovanile, uno slogan utilizzato anche dalla Gioventù Hitleriana. Cosa che doveva sapere, dato che il membro dell'AfD Björn Höcke aveva cancellato un post sui social network contenente proprio quello slogan – e Dorow lo aveva citato nel suo discorso. Le giovani leve del partito lo hanno così eletto nel comitato esecutivo di «Generation Deutschland». Dopo che i media avevano riportato il caso e la procura aveva valutato l'avvio di un'indagine, il comitato esecutivo federale ha deciso di avviare una procedura di espulsione. Si è scatenata un'ondata di indignazione all'interno del partito e nella cosiddetta «sfera di influenza», ovvero tra quelle organizzazioni e quegli attori estremisti che operano intorno all'AfD. Si sono solidarizzati con Dorow e hanno criticato il comitato esecutivo federale. Münzenmaier ha ritenuto errata la decisione – e ha preso il telefono, chiamando i membri del comitato esecutivo federale. Si è impegnato affinché «si trovasse un'altra soluzione», afferma. A Dorow è stata comminata una sospensione dalle cariche e ha dovuto dimettersi dal comitato esecutivo federale dell'organizzazione giovanile, così come da quello dello Schleswig-Holstein. Può però rimanere nel partito.

In generale, Münzenmaier ha avuto un ruolo di primo piano nella rifondazione dell'organizzazione giovanile: lui e la sua rete hanno deciso chi dovesse entrare nel nuovo comitato esecutivo federale; tra l'altro, il nuovo capo proviene ora dalla sua cerchia. I candidati sono stati eletti, con una sola eccezione, come previsto. La «Generazione Germania» è così radicale anche grazie a Münzenmaier. Münzenmaier è in contatto principalmente con i funzionari più giovani dell'AfD, ovvero con coloro che hanno più o meno la sua età e che hanno trascorso gran parte della loro vita professionale nel partito. Si dice all'interno del partito che abbia alleati in quasi tutte le associazioni regionali; solo la Sassonia sarebbe un caso difficile, perché lì farebbero di testa loro. La Bassa Sassonia sarebbe piuttosto compatta dietro al leader del partito Tino Chrupalla, ma a volte collabora. La Renania Settentrionale-Vestfalia è divisa, ma metà sta dalla sua parte. Con la gente di Höcke in Turingia, che vorrebbe essere vista come un'entità a sé stante, invece, si coordina strettamente. Münzenmaier non vuole comunque definirsi un «burattinaio», dice durante la

conversazione nel suo ufficio. Non perché non gli piaccia organizzare, ma perché ritiene: «I miei colleghi di partito non sono mica marionette».

Quando i membri dell'AfD parlano di Münzenmaier, molti ne lodano lo stile. Sarebbe disponibile con tutti, organizzerebbe le cose in modo da evitare titoli negativi sui giornali. «Ci si può semplicemente fidare di lui», dice ad esempio René Aust, che ha fatto parte della rete fin dall'inizio e che, con il sostegno di Münzenmaier, è riuscito ad arrivare al Parlamento europeo, dove ora è presidente del gruppo parlamentare. I suoi critici lamentano che troppo spesso stringa accordi anche con chi, dal punto di vista dei contenuti, non si adatta affatto alla sua gente. O che si accordi anche con coloro che non si riconoscono chiaramente nella rete, ma preferiscono giocare per conto proprio, come Markus Frohnmair, il capo regionale del Baden-Württemberg. A alcuni, quando si parla di Münzenmaier, viene in mente un nome: Andreas Kalbitz. Il neonazista è stato a lungo il networker più potente all'interno dell'AfD, ha organizzato l'ala nazionalista «Flügel» dal Brandeburgo, dove era capo regionale. Nel 2020 è stato espulso dal partito, ma l'opinione pubblica si è rivolta contro di lui solo dopo che aveva ferito un compagno di partito al punto da costringerlo al ricovero in ospedale. Anche se la sua "ala" era strutturata in modo più chiaro, con persino dei rappresentanti responsabili per le regioni, ci sono molte somiglianze con i metodi odierni di Münzenmaier.

Come un tempo Kalbitz, Münzenmaier telefona costantemente ed è spesso in giro per il Land. In caso di dubbio, per lui il potere è più importante dei contenuti. E ha piazzato i suoi uomini in tutti gli organi importanti. Inoltre, non è in prima linea: proprio come Kalbitz assicurava le maggioranze a Höcke durante i congressi di partito, Münzenmaier lo fa per Weidel. L'unica cosa che Münzenmaier non vuole è un «armadio dei veleni», con materiale presumibilmente compromettente sui compagni di partito, come quello che si dice Kalbitz possedesse: «Alla fine, una cosa del genere danneggia sempre te stesso», afferma.

Ciò che Münzenmaier potrebbe però aver preso da Kalbitz è il fatto di tessere la sua rete non solo all'interno del partito, ma anche attraverso l'organizzazione giovanile, la frangia di estrema destra e le confraternite studentesche. Lui stesso è attivo nella confraternita «Germania Halle zu Mainz», sotto osservazione dei servizi di sicurezza, e definisce i suoi compagni lì come «patrioti». L'esperto di assicurazioni di formazione ha frequentato la scuola ad Annweiler, nella Renania-Palatinato. Ha studiato giurisprudenza, ma parallelamente lavorava già come responsabile delle vendite nel settore commerciale e ha interrotto gli studi prima del primo esame di Stato.

Prima di passare all'AfD nel 2013, Münzenmaier era membro del partito islamofobo «Die Freiheit». Nel 2017 è entrato a far parte del Bundestag, prima di essere condannato nel 2018 per favoreggiamento in lesioni personali gravi, poiché sei anni prima aveva aiutato gli hooligan dell'FC Kaiserslautern a tendere un agguato ai tifosi del Mainz 05 e a picchiarli. All'interno dell'AfD ha fatto rapidamente carriera, venendo eletto nel comitato esecutivo del gruppo parlamentare dopo soli due anni al Bundestag. Era responsabile del coordinamento tra i gruppi di lavoro, i gruppi parlamentari regionali e la segreteria federale. Inoltre, come Kalbitz in precedenza nel comitato esecutivo federale, era il referente per le giovanili del partito, come dimostrano le e-mail interne. Ha ottimi contatti con la frangia di estrema destra dell'AfD, non solo esprimendo ripetutamente la propria solidarietà in pubblico, ma anche organizzando eventi con i suoi esponenti. E al Bundestag assume anche i loro attivisti. Ad esempio, ha lavorato con lui John Hoewer, un membro di una confraternita studentesca che fino all'anno scorso faceva parte del consiglio direttivo di un'associazione identitaria e nel 2021 si è allenato nelle arti marziali con neonazisti vicini all'NPD. Münzenmaier non ha mai voluto rispondere a domande critiche al riguardo. Oggi lavora con lui Felix Krautkrämer, che già più di un decennio fa si era fatto un nome nella scena della nuova destra con la

presunta smascheratura delle reti di sinistra. Tra le altre cose, ha pubblicato testi sulla rivista di Götz Kubitschek, quell'amico di Höcke che da tempo lavora per affermare una forza di estrema destra in Germania. Nel 2007, ad esempio, Krautkrämer recensì lì un testo su uno «studio» sul presunto «orgoglio della colpa dei tedeschi», pubblicato anche da Kubitschek. «L'Olocausto è diventato il centro di una nuova religione civile», scrisse. «A causa della sua sovradimensionamento», il memoriale dell'Olocausto sarebbe diventato il loro «luogo di culto». I tedeschi avrebbero «sviluppato un vero e proprio piacere nel senso di colpa, anzi addirittura un orgoglio per il senso di colpa o almeno per il modo di affrontarlo», ritiene Krautkrämer. Tali «disturbi psicopatologici» sarebbero «fenomeni ostili alla vita». Krautkrämer difende il testo: «Ritengo che questo studio sia ancora oggi molto degno di essere letto», scrive in risposta a una richiesta di SPIEGEL.

Münzenmaier risponde di non aver avuto conoscenza né dello studio né del testo, ma che ora il suo interesse per «le tesi ivi discusse è stato suscitato». Da tempo ormai l'esponente dell'AfD agisce secondo il motto: «Chi prende le distanze, perde». Se c'è qualcosa da criticare, allora per favore solo internamente. Oppure minimizza gli sfoghi verbali nel suo partito. Trova ad esempio «divertente» che l'AfD abbia fatto stampare per la campagna elettorale con la candidata di punta Weidel dei cuori blu con la scritta «Alice per la Germania». Anche se Höcke era stato condannato in precedenza due volte per aver utilizzato pubblicamente lo slogan vietato delle SA «Tutto per la Germania». «Questo riprende in modo provocatorio quanto fosse ridicola la condanna di Björn Höcke», afferma Münzenmaier a tal proposito. «Più dell'80 per cento delle persone là fuori non sa che questa frase è punibile.» Lo slogan delle SA per lui non è comunque «uno slogan nazista».

All'interno del partito, i suoi legami e le sue posizioni non gli nuocciono, al contrario: Münzenmaier rappresenta la corrente principale del partito. È addirittura lui che dovrebbe diventare segretario generale, se il modello venisse adottato. A quel punto ci sarebbe un solo capo o una sola capogruppo del partito, non più due. L'idea: al congresso federale del partito a Erfurt, i delegati dovrebbero confermare ancora una volta Weidel e il suo co-leader Tino Chrupalla come coppia, in modo che non ci siano disordini prima delle elezioni in Sassonia-Anhalt e nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore, importanti per l'AfD. Al congresso successivo, il segretario generale dovrebbe poi essere inserito nello statuto, in modo che tra due anni Weidel e Münzenmaier possano essere alla guida del partito.

Per consolidare la sua reputazione di mente strategica, Münzenmaier ha recentemente redatto un «documento strategico» che verte sul «radicamento sul territorio», inizialmente in Renania-Palatinato. L'AfD, secondo l'idea, potrebbe così abbattere i «pregiudizi» e presentarsi come un partito accessibile e simpatico, capace di risolvere i problemi. In questo modo intende «conquistare» i villaggi. In concreto, entro il 2029, anno delle elezioni, in ogni circoscrizione elettorale dovrebbe esserci almeno un «punto di riferimento permanente» per i cittadini. Si cercano osterie di paese, ristoranti o cantine. Lì i deputati dovrebbero invitare a aperitivi al tramonto, caffè per anziani o serate Aperol per convincere nuovi membri. Gli altri partiti, ha scritto Münzenmaier, avrebbero «abbandonato» le aree rurali. Ma non è affatto vero. Il primo ministro della Renania-Palatinato Alexander Schweitzer (SPD) ha portato avanti la campagna elettorale con un «programma per i pub di paese». E nei Länder confinanti, il Baden-Württemberg e l'Assia, esistono già da anni programmi di sovvenzioni e sostegno per le locande di paese. Di questo, ovviamente, Münzenmaier non fa menzione. Preferisce invece elogiare il «Treffpunkt Nordpfalz», un progetto che aveva avviato l'anno scorso nel paese di Gauerheim insieme a compagni di partito. Un'associazione vicina all'AfD ha preso in affitto la foresteria di un'ex cantina. Al momento, però, lì non c'è nulla di vivo. In un mercoledì sera di marzo, nella cantina tutte le sedie sono impilate, nell'annesso regna un vuoto desolante a parte un tavolo da biliardo, e in tutto l'edificio non si trova traccia di un menu o di una lista delle bevande. Su un

balcone al primo piano c'è un uomo che ha affittato un appartamento lì; dice che nel ristorante non vede nessuno da molto tempo. Reiner Schlessler, il sindaco indipendente del paese, dice che tutto questo non ha nulla a che vedere con un pub di paese. All'inizio l'AfD avrebbe organizzato alcuni eventi di partito, ma nei tre mesi precedenti le elezioni regionali non si sarebbe quasi più visto nessuno, «per fortuna». Da allora il paese di 650 abitanti è diviso. Schlessler dice di essere stato minacciato e denunciato perché ha criticato il progetto. Eppure non mancano affatto le offerte per la gente del posto: c'è la casa della comunità, un edificio a graticcio ben ristrutturato, così come una sala polivalente. E poi c'è l'Alde Jockel, un vero e proprio ristorante di paese, oltre a innumerevoli cantine in tutta la regione dove è possibile fermarsi.

Ma a Münzenmaier non interessano né la verità né la gente del posto. Vuole normalizzare l'AfD, come si legge nel suo documento: «L'obiettivo è diventare la forza politica più forte in oltre il 50% dei collegi alle prossime elezioni federali». A tal fine, i suoi colleghi di partito dovrebbero «utilizzare i loro mandati» affittando gli spazi e organizzando lì «dialoghi con i cittadini, dibattiti, serate di conferenze». E i nuovi membri dovrebbero poi «promuovere essi stessi il radicamento locale», in modo da potersi espandere nei villaggi e nei comuni vicini. Questo piace al partito, almeno secondo Münzenmaier. Egli afferma di aver ricevuto «numerose richieste da altre associazioni regionali» che ora vorrebbero copiare questa strategia, nella speranza di raggiungere nuovi membri. In questo modo, Münzenmaier si crea nuovi alleati con estrema facilità.